



Regione Toscana

Seduta n.222/PS/VAS del 11.01.2021
Determinazione n. 2/SCA/2021

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale (PGRA) 1° riesame

Verifica di assoggettabilità a VAS

Proponente: Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale

Autorità procedente: Presidenza Consiglio dei Ministri

Autorità Competente: Direzione Generale per la Crescita sostenibile e la Qualità dello Sviluppo - CRESS (MATTM)

Contributo

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.1295/2015 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 4/2016, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- il d.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- il d.lgs. 49/2010 recante “Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;

premesse che

il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale (di seguito PGRA-AC) è uno strumento di pianificazione nazionale redatto ai sensi del d.lgs 49/2010 in recepimento della c.d. Direttiva Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE); il PGRA-AC vigente è stato sottoposto a VAS che si è conclusa con parere motivato del MATTM (DM 49 del 02.03.2016);

il primo riesame del PGRA-AC, in quanto modifica minore del PGRA-AC vigente, è sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art.12 del d.lgs. 152/06;

l'autorità competente per la VAS è il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo;

l'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, in qualità di proponente, ha inviato, in data 30/10/2020 ns. prot. 0373734, la documentazione ai fini dell'avvio della verifica di assoggettabilità a VAS del “Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale - 1° riesame” e ha provveduto a trasmettere al MATTM e al MIBACT la richiesta di avvio della procedura di verifica ai sensi dell'art. 12 co.1 del d.lgs. 152/06;

il MATTM ha indicato, per le vie brevi, che la data di avvio delle consultazioni pubbliche dei SCA, ai sensi dell'art. 12, c. 2, del D.lgs 156/2006, sarebbe stata pubblicata sul loro sito web all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Procedure/VasElenco/107/8;>

il MATTM ha pubblicato in data 11/12/2020 sul proprio sito l'avvio dell'istruttoria tecnica sul Rapporto preliminare di Verifica di Assoggettabilità a VAS del “Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale - 1° riesame”, indicando che i termini per la consultazione dei SCA si intendono iniziati dal giorno 04.12.2020;

la Regione Toscana è consultata in qualità di soggetto competente in materia ambientale ed il contributo regionale deve essere presentato entro 30 giorni dalla data di ricezione della comunicazione di avvio delle consultazioni sul rapporto preliminare di verifica. Tale data, in mancanza della comunicazione di avvio da parte dell'Autorità Competente, si intende essere il giorno della pubblicazione sul sito ministeriale della data di avvio, ossia il 11.12.2020;

con nota prot. 434935 del 11.12.2020 il Presidente del NURV ha avviato il procedimento semplificato, previsto dall'art. 10 del regolamento interno, mettendo a disposizione dei componenti del NURV la documentazione e chiedendo osservazioni e contributi entro il giorno 04.01.2021 nonché fissando per il 07.01.2021 il deposito in area riservata della proposta di determina per la condivisione e il 11.01.2021 quale data di approvazione;

la nota prot. 434935 del 11.12.2020 è stata inviata anche all'Autorità Competente per la VAS (Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo – CRESS);

con nota prot. 434082 del 11.12.2020 il Settore VIA – VAS – opere pubbliche di interesse strategico regionale ha avviato le sub-consultazioni e richiesto ai soggetti competenti in materia ambientale di livello sub-regionale osservazioni sul rapporto preliminare ambientale, entro il termine del 31.12.2020, ai sensi dell'art.33 della LR.10/10;

con successiva nota PEC del 07.12.2020 (attribuita al settore con prot. 437488 del 15.12.2020) il Proponente Distretto dell'Appennino Centrale ha comunicato l'avvio delle consultazioni per la verifica di assoggettabilità a

VAS del PGRA-AC;

sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:

1 – ARPAT – ns. prot. 1488 del 05.01.2021

2 - Settore Tutela della Natura e del Mare – ns. prot. 2301 del 05.01.2021

3 – Settore Tutela dell'Acqua e della Costa – ns. prot. 6251 del 08.01.2021

esaminati

- i documenti trasmessi e consultabili al seguente link <https://va.minambiente.it/it-IT/Procedure/VasElenco/107/8>

- Rapporto Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità a VAS;

- le osservazioni e i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale e dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

N.	Soggetto	Osservazione
1	ARPAT	<p>1 - Nel paragrafo 2.4 <i>Le mappe di pericolosità – aggiornamenti intervenuti</i>, in merito alla nuova perimetrazione viene fatto rimando all'<i>Allegato 3</i> del RP dove sono contenute le Mappe di confronto tra le aree a rischio del I ciclo e del II ciclo di pianificazione: nello specifico il territorio ricadente nella Regione Toscana interessa quelle relative al Bacino del Fiore (pag. 101) e al Bacino del Tevere (pag. 103). Riguardo a tali mappe di confronto si osserva che, visto il basso dettaglio delle mappe, l'unica informazione da esse desumibile è che vi siano alcune <i>Aree a rischio in aggiunta del secondo Ciclo</i> e - nella porzione inclusa nella provincia di Arezzo - alcune <i>Aree a rischio eliminate nel secondo ciclo</i> rispetto al primo: tuttavia, per come tali informazioni sono rappresentate e alla scala usata per la restituzione della mappa, non è dato sapere altro. Non è dunque possibile esprimere alcuna considerazione di merito riguardo alle mappe di confronto riportate nel RP, documento inviato per la consultazione di verifica di assoggettabilità a VAS in oggetto. Per permettere agli SCA di esprimersi in merito, per quanto riguarda le informazioni cartografiche la documentazione dovrebbe contenere elaborati a scale adeguate alla effettiva consultazione.</p> <p>Più avanti nel RP (pag. 45) viene indicato che «<i>Le mappe di analisi e di rischio sono reperibili all'indirizzo www.autoridadistrettoac.it</i>». Il poco tempo a disposizione per la consultazione non permette di sviluppare commenti esaustivi su tale mole di mappe che comunque non fa parte della documentazione inviata per la consultazione di verifica di assoggettabilità a VAS in oggetto, per cui ci si limita a fornire le due seguenti osservazioni.</p> <p>1 - Si evidenzia che nella legenda delle mappe di rischio viene riportata solo la dicitura «<i>Impianti Direttiva IED</i>» (trattasi della Direttiva 2010/75 riferita agli impianti AIA), pertanto nella perimetrazione pare non siano stati considerati gli altri centri di pericolo e tematismi che questa Agenzia aveva segnalato in sede di consultazione per la fase preliminare e per il Rapporto Ambientale del primo ciclo del PGRAAC (prot. ARPAT n. 29413 del 4/5/2015 e prot. ARPAT n. 62332 del 11/9/2015). Si ribadiscono pertanto le osservazioni espresse in tali contributi:</p> <p>Risulta necessario che il quadro conoscitivo dello stato dell'ambiente, che costituisce la base della scelta delle misure di Piano e della cartografia delle mappe di rischio, comprenda le attività che comportano potenziali rilasci di inquinanti (tra cui impianti RIR, AIA, impianti gestione rifiuti e discariche, siti contaminati, impianti di depurazione, siti estrattivi, serbatoi interrati e depositi carburante) in quanto tali elementi dovrebbero contribuire alla definizione di specifiche misure ai fini della riduzione del rischio nonché di una gestione mirata (post-evento) delle azioni di verifica degli eventuali danni verificatisi.</p> <p>Tra l'altro tali tipologie di impianti figuravano già anche tra gli indicatori di contesto per il monitoraggio VAS indicati nel Rapporto Ambientale del 2015 (pag. 99). Pertanto nel caso in cui venga effettivamente tenuto conto di tali tipologie di impianti, come auspicabile, ne dovrebbe essere data evidenza nella documentazione. Inoltre sarebbe opportuno che indicatori relativi a tali tipologie di centri di pericolo fossero presenti anche tra quelli che vorrebbero descrivere gli effetti dell'attuazione del Piano, che nel Rapporto Ambientale del 2015 erano definiti indicatori di sostenibilità (da intendersi come indicatori di contributo alla variazione del contesto): ad esempio indicando la variazione percentuale di tali centri di pericolo esposti a rischio, conseguente all'attuazione delle misure di Piano. Al proposito si osserva che gli indicatori di monitoraggio accennati nel RP di questa verifica di assoggettabilità (paragrafo 3.5 pag. 51), relativi ai danni subiti in termini di <i>Perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, Perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone nei luoghi di lavoro, Distruzione di edifici ed infrastrutture</i>, possono anche documentare in ultima analisi gli effetti complessivi del Piano, ma sono legati all'effettiva occorrenza dell'evento alluvionale; per cui appare opportuno utilizzare anche gli indicatori sopra suggeriti per cercare di governare attivamente e monitorare l'efficacia del Piano nel conseguimento degli obiettivi che esso stesso si pone, in termini di riduzione dell'entità del danno che conseguirebbe al verificarsi dell'evento alluvionale e di riduzione</p>

		<p>dell'esposizione al rischio.</p> <p>Analogamente si ricorda l'importanza che il quadro conoscitivo comprenda la conoscenza dello stato delle infrastrutture quali reti di acquedotti, reti fognarie, stato ed efficienza della depurazione (connessa anche con la qualità delle acque stesse). Infatti si ritiene che l'efficienza del sistema fognario e del sistema di depurazione in caso di eventi estremi, che ricorrono con sempre maggior frequenza, dovrebbero essere tenute in debita considerazione per il conseguimento dell'obiettivi di tutela dei corpi idrici ai fini del raggiungimento degli stati di qualità previsti dalla DIR 2000/60/CE.</p> <p>2 - da una verifica <i>spot</i> sulle mappe di rischio reperibili sul sito dell'autorità di distretto si evidenzia, ad esempio, che permane il fatto che l'impianto AIA di trattamento rifiuti liquidi Bio-Ecologia srl2 (loc. Le Biffe - Chiusi Scalo, Provincia di Siena) ricadente in zona a rischio medio o elevato, non risulta segnalato come stabilimento AIA (con l'icona indicata in legenda "Impianti Direttiva IED") nella relativa mappa di rischio reperibile sul sito dell'autorità di distretto3; tale mancanza era già stata segnalata nel contributo alla fase di consultazione del Rapporto Ambientale (prot. ARPAT n. 62332 del 11/9/2015). Si sottolinea dunque la necessità di una verifica sulla completezza del quadro conoscitivo a riguardo.</p> <p>3 - Inoltre, visto che quello in oggetto è il primo aggiornamento del Piano, sarebbe stato opportuno che il RP contenesse un'analisi ragionata degli esiti del monitoraggio VAS effettuato durante il primo ciclo, come impostato a seguito della procedura di VAS del 2015, in cui illustrare i dati risultanti dal monitoraggio di VAS e dal monitoraggio di attuazione del Piano, e su cui basare e giustificare la scelta delle misure di aggiornamento del Piano. In mancanza di tali indicazioni non è possibile una valutazione di merito. Visto che - da quanto riportato nel RP e sopra riassunto - l'aggiornamento in oggetto sembra, almeno per la parte di interesse della Regione Toscana, prevedere esclusivamente norme tecniche a livello di distretto (oltre a prevedere un implemento della conoscenza su bacini specifici) e facendo tali misure parte delle <i>misure di prevenzione</i>, si conferma in proposito quanto già osservato durante la fase preliminare di VAS del 2015 (prot. ARPAT n. 29413 del 4/5/2015): riguardo alle <i>misure di prevenzione</i> si osserva che, a seconda di quali misure saranno scelte e degli indirizzi sulle modalità di applicazione delle stesse, esse potrebbero essere più o meno stringenti e i risultati - in termini di riduzione e/o prevenzione dell'aumento dell'entità del danno potenziale - potrebbero variare sostanzialmente, pertanto tali misure potrebbero essere più o meno efficaci nell'evitare gli impatti dovuti al verificarsi di alluvioni.</p> <p>Per cui si ritiene necessario che anche le <i>misure di prevenzione</i> siano adeguatamente valutate almeno rispetto alla loro efficacia e sia previsto il monitoraggio dei loro effetti sia in termini di efficacia di realizzazione del Piano sia in termini di contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.</p> <p>4 - Infine si fa presente che il Fiume FIORA è un Sito di Importanza Regionale (SIR) n. 119 "Alto corso del Fiume FIORA" (IT51A0019), di cui alle Direttive 92/43/CEE, 79/409/CEE e L.R.T. 56/2000, con superficie pari a 7119,26 ha, sottoposto peraltro ai diversi vincoli di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004. A tale proposito si sottolinea la necessità che tutti gli interventi di prevenzione e protezione dalle alluvioni previsti dal PGRAAC, che dovessero interessare il corso d'acqua, siano eseguiti cercando di non alterare lo stato ambientale del fiume visto il suo alto grado di naturalità.</p>
2	Settore Tutela della Natura e del Mare	<p><i>Nel Rapporto preliminare, tra gli strumenti adottati dalla Commissione Europea per la tutela ambientale, di riferimento per gli obiettivi di protezione ambientale, si ritiene opportuno citare la "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Riportare la natura nella nostra vita" (COM(2020)380), anche al fine di verificarne la coerenza anche con alcuni obiettivi del PGRA.</i></p> <p>In riferimento alle considerazioni espresse nel RP relativamente alla valutazione di incidenza, non risultando possibile escludere a priori un coinvolgimento diretto dei siti della rete Natura 2000 nell'attuazione del Piano, si condivide che qualora le misure di protezione siano suscettibili di produrre effetti sui siti della rete Natura 2000, gli interventi supportati dal Piano dovranno essere corredati, ai fini della Valutazione di Incidenza, di uno specifico studio di incidenza, i cui contenuti dovranno risultare conformi all'allegato G al DPR 357/97. In particolare, dovrà essere indicata la localizzazione specifica degli interventi, l'analisi dello stato di conservazione e dei livelli di criticità degli habitat e delle specie presenti, la descrizione degli interventi di trasformazione previsti e della loro incidenza sugli habitat e sulle specie presenti.</p> <p>In tal senso, si segnala l'opportunità di definire misure di protezione, di prevenzione e preparazione agli eventi, in coerenza con le misure di conservazione (generali e sito specifiche) dei siti della rete Natura 2000, privilegiando interventi integrati atti a garantire contestualmente la riduzione del rischio idrogeologico, il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità.</p> <p>Nel merito, si precisa che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i Siti di Interesse Comunitario toscani (SIC) hanno assunto la denominazione di ZSC con Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 24 maggio 2016 e del 22 dicembre 2016. Rispetto a tali siti sono attualmente vigenti gli i divieti, gli obblighi, gli obiettivi e le misure di conservazione di cui alle D.G.R. 644/2004, D.G.R. 454/2008 e D.G.R. 1223/2015, oltre che i criteri minimi di cui all'art. 2 comma 4 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 17/10/2007. Tali misure costituiscono riferimento principale per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza prevista dalla normativa comunitaria, nazionale oltre che regionale, ai sensi dell'art. 87 della L.R. 30/2015 nonché dell'art. 73 ter della L.R. 10/2010, insieme ai relativi Piani di Gestione dei siti Natura 2000 finalizzati a garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie che li caratterizzano.

		<p>In tal senso, un importante base conoscitiva è rappresentata dagli esiti del Progetto Hascitu, approvato con D.G.R. 505 del 17/05/2018, che ha individuato i perimetri di ciascuna delle tipologie di Habitat di interesse comunitario presenti nei siti Natura 2000.</p> <p>- riguardo ai siti di interesse regionale ("sir"), fino all'istituzione delle eventuali aree protette, restano valide le misure di conservazione attualmente vigenti, secondo quanto disposto dall'art.116 comma 4 della LRT 30/2015 e pertanto continua ad applicarsi la disciplina prevista dalla medesima legge.</p> <p>- la tutela dell'integrità dei siti della rete Natura 2000 è strettamente connessa anche alla presenza di aree che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità. In tal senso si segnalano le "aree di collegamento ecologico funzionale" e gli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, come individuata dal PIT/PPR in relazione alla Invariante II "I caratteri ecosistemici dei paesaggi". Tali ambiti sono finalizzati a garantire la continuità fisico-territoriale ed ecologico-funzionale fra gli ambienti naturali e la connettività tra popolazioni di specie animali e vegetali. Ai sensi dell'art. 7 della l.r. 30/2015, esse concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale.</p> <p>Con riferimento alle Riserve naturali regionali, si evidenzia che, come disciplinato all'art. 48 della l.r. 30/2015, nei territori interessati dalle Riserve sono vietate alcune attività, fatte salve eventuali deroghe previste nel Regolamento di cui all'art. 49 della l.r. 30/2015 e negli eventuali Piani di gestione. E' vietata, altresì, l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio, ad eccezione della realizzazione di nuove infrastrutture, di nuove opere edilizie e di ampliamenti di costruzioni esistenti, quando indispensabili al conseguimento della finalità della Riserva, come individuate dagli atti istitutivi e dal Regolamento. Il rispetto della disciplina contenuta in tali strumenti e la relativa verifica di coerenza è pertanto presupposto indispensabile ai fini del successivo rilascio di autorizzazioni o nullaosta all'attuazione degli interventi.</p> <p>Si segnalano infine alcune misure idonee ad evitare e/o ridurre gli effetti negativi, da osservare nella progettazione e realizzazione degli interventi previsti, a tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti e degli ecosistemi, fermo restando che la necessità di eventuali interventi di mitigazione sia da valutarsi caso per caso in funzione dell'entità dell'intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - privilegiare, laddove possibile, opere di ingegneria naturalistica, anche prevedendo il mantenimento e la creazione di ambienti funzionali alla tutela e alla conservazione di habitat e specie (ad es. creazione di zone golenali differenziate e isolotti); - impiegare le migliori tecnologie disponibili per ridurre al minimo gli impatti sulle risorse ambientali (atmosfera, acque, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora, fauna, ed ecosistemi); - predisporre, in fase di realizzazione degli interventi, accorgimenti volti a prevenire le alterazioni delle dinamiche ecologiche e l'allontanamento delle specie proprie dei diversi ambienti interessati; - ridurre, per quanto possibile, i tempi di cantierizzazione ed evitare la realizzazione degli interventi durante il periodo riproduttivo delle specie animali di interesse conservazionistico; - tutelare gli habitat di interesse conservazionistico (cfr. cartografia progetto HasciTu – D.G.R. 505/2018) e il ripristino dello stato dei luoghi al termine delle attività previste; - privilegiare l'inserimento di specie autoctone per le eventuali piantumazioni o inerbimenti previsti; - verificare gli effetti degli interventi realizzati, al fine di prevenire conseguenze indesiderate, attraverso un monitoraggio degli ambienti e/o dei tratti fluviali interessati, comprensivo delle caratteristiche degli habitat.
3	Settore Tutela dell'Acqua e della Costa	<p>1) al capitolo 2.5 - Il riesame del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell'Appennino Centrale, capoverso 2.5.2 Programmi di misure previste e differenze dal primo ciclo è prevista la Misura M3 – Protezione (codice M31) che prevede “ <i>Gestione naturale delle piene a scala di sottobacino. Misure per la riduzione delle portate di piena mediante il ripristino dei sistemi naturali in grado di rallentare la formazione e propagazione delle piene migliorando la capacità di ritenzione, espansione e laminazione</i> “ la misura è importante e da sviluppare adeguatamente per il suo ruolo nel garantire il raggiungimento di quanto previsto all' obiettivo di piano 2 (pag. 18) sia riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE come anche ai Goals 6 e 15 dell' Agenda 2030</p> <p>2) al capitolo 3 - ELEMENTI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA', capoverso 3.1.2 Pianificazione di distretto riguardo alle relazioni con il Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC) si segnala la necessità di:</p> <p>a) una forte integrazione delle due pianificazioni, anche in riferimento a quanto segnalato al precedente punto 1.</p> <p>b) di un maggior dettaglio di analisi della tematica nel rapporto definitivo, anche sulla base delle indicazioni contenute nelle linee guida elaborate nell' ambito della CIS – Common implementation strategy :</p> <ul style="list-style-type: none"> - Guidance document No. 24 - <i>River Basin Management in a Changing Climate</i> (technical report - 2009 - 040) - Technical report 2014-078 “ <i>Link between the flood directive (FD2007/60/EC) and Watr Framework directive (WFD 2000/60/EC)</i> “ - Technical Report - 2014 - 082 “ <i>EU policy document on Natural Water Retention Measures</i> “ <p>La tematica è già stata in parte affrontata al capoverso 3.4.1 Interventi win - win relativamente agli aspetti quantitativi appare opportuna anche un'analisi degli aspetti tecnici dell' integrazione tra le pianificazioni distrettuali attuative delle due direttive.</p> <p>3) al capitolo 3 - ELEMENTI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA', capoverso 3.1.6 Piani di settore la questione va sviluppata con maggior dettaglio nel rapporto definitivo specie in relazione ai seguenti piani:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano regionale cave di cui all'articolo 6 della l.r. 35/2015 approvato con la deliberazione del Consiglio Regionale Toscano del 21 luglio 2020, n. 47 - Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico (con specifico riferimento alla aree perfluviali sottoposte a tutela, si vedano allegati D, L e F del piano) che possono interagire sulle previsioni

Considerato che

Tra le principali novità del secondo ciclo di gestione viene indicato che con la modifica dell'art.64 del dlgs.152/06 è stato definito il nuovo assetto territoriale per i distretti idrografici portandoli da 8 a 7 con la soppressione del Distretto del Serchio; la UoM del bacino interregionale del Fiora è stata inserita nel Distretto dell'Appennino Centrale (precedentemente facente parte del Distretto dell'Appennino Settentrionale). Inoltre dal 17 febbraio 2017 le uniche autorità di bacino vigenti sono quelle Distrettuali che svolgono il ruolo di "primeCompetentAuthority" ai fini degli adempimenti delle Direttive Acque e Alluvioni. A queste 7 CA si affiancano ulteriori autorità competenti con ruoli e funzioni diverse ("otherCompetentAuthority"): le Regioni e Province Autonome (n. 21 CA), il MATTM, l'ISPRA e il DPC per un totale di 31 CA. Lo strato informativo "Limiti Amministrativi delle Autorità di Bacino Distrettuali", così come il layer delle Unit of Management, sono stati pubblicati sul Geoportale Nazionale e sono da esso scaricabili.

La seconda parte del DP (pag.11 e seguenti) illustra i contenuti del riesame del PGRA-AC e relativa tempistica di formazione e adozione.

La Direttiva Alluvioni prevede la predisposizione dei progetti di aggiornamento del PGRA entro dicembre 2020 e la predisposizione degli elaborati definitivi entro dicembre 2021.

Il primo PGRA è stato approvato il 3 marzo 2016, con deliberazione n. 9, dal Comitato istituzionale ed il 27 ottobre 2016 dal Presidente del Consiglio dei Ministri con DPCM Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 28 del 3 febbraio 2017. Il piano è stato sottoposto a VAS che si è conclusa con DEC/MIN/49 del 2 marzo 2016, con il quale è stato espresso parere motivato positivo di compatibilità ambientale sul PGRA - AC.

Gli obiettivi generali del riesame sono gli stessi del piano; devono inoltre essere individuati gli obiettivi specifici per ciascuna area soggetta a rischio e stabiliti idonei programmi di misure per il loro raggiungimento organizzate, in ordine di priorità, secondo le seguenti tipologie generali:

- misure di prevenzione;
- misure di protezione;
- misure di preparazione agli eventi.

Il programma delle misure predisposto per il riesame quindi prevede una revisione di quello predisposto per il primo PGRA-AC con particolare riferimento al nuovo quadro della pericolosità e del rischio emerso dalla Valutazione preliminare e dalle nuove Mappe di pericolosità e rischio approvato nel dicembre 2019.

Il riesame del piano si compone di due parti:

parte A – di competenza distrettuale. Contiene le misure che occorre adottare in termini di: analisi dei processi fisici in atto, individuazione delle criticità, indicazione dei rimedi possibili diversificati in interventi strutturali (opere di difesa intensive od estensive) e non strutturali, questi ultimi ritenuti prioritari, come le norme di uso del suolo e delle acque (art. 7, comma 3, lett. a).

parte B – di competenza regionale. Contiene le misure che occorre predisporre per la gestione degli eventi in tempo reale, proprie dei piani di emergenza di protezione civile che contemplano: la previsione e il monitoraggio idro-meteorologico, la sorveglianza idraulica e la regolazione dei deflussi, l'allertamento e l'intervento di soccorso.

Gli obiettivi fissati a livello di distretto e inalterati al fine del presente riesame sono:

Obiettivo 1

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, inteso come:

- riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana;
- riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, ...)

Obiettivo 2

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente, intesa come:

- riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;
- mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

Obiettivo 3

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale intesa come:

- riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;

- mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

Obiettivo 4

Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche intesa come:

- mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, aeroporti, etc.);
- mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);
- mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;
- mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.).

La considerazione di questi aspetti (salute umana, ambiente, patrimonio culturale e attività economiche) emerge già nella fase di redazione delle mappe di rischio poiché che la metodologia adoperata tiene conto, nella classificazione del livello rischio, anche della maggiore o minore presenza di elementi esposti in termini di popolazione, aree protette, beni culturali e aree a vincolo paesaggistico, aree produttive.

Altri obiettivi specifici e legati ai contesti territoriali delle singole UoM devono essere fissati a livello locale nel corso del processo di pianificazione.

Al **par.2.2.1** viene proposta una analisi di coerenza con gli obiettivi della SnsvS ed in particolare con l'Agenda 2030; risultano particolarmente significativi per la strategia del PGRA-AC:

Goal 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari, protezione e riabilitazione degli ecosistemi

Goal 11: Città e comunità sostenibili, spazi verdi riduzione del soil sealing

Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico – agire per il clima

Goal 14: Vita sott'acqua - conservare e utilizzare in modo sostenibile le aree costiere, gli oceani, i mari e le risorse marine.

Goal 15: Vita sulla Terra - proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri.

Il **par.2.3** evidenzia gli aggiornamenti intervenuti circa la Valutazione Preliminare del Rischio; nel primo ciclo di gestione infatti l'Italia si era avvalsa delle misure transitorie di cui all'art. 13 co.1 lett.b della Direttiva 2007/60/CE scegliendo quindi di non effettuare il reporting della valutazione preliminare del rischio di alluvioni e di procedere direttamente alla redazione delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvioni ai sensi dell'art. 6 della Direttiva.

Nel secondo ciclo la Valutazione preliminare del rischio è stata condotta ed ha portato alla individuazione delle APSFR (Areas Preliminary Significant Flood Risk): sulla base della valutazione preliminare del rischio di alluvioni e delle APSFR sono state predisposte le mappe di pericolosità e di rischio.

Il **par.2.4** evidenzia i conseguenti aggiornamenti delle mappe di pericolosità. Nel periodo intercorso tra la pubblicazione delle mappe I ciclo di gestione e il 31 ottobre 2019 sono state acquisite informazioni sia in termini di nuove aree perimetrate (sulla base di eventi occorsi in passato) che di modellazioni che sono andate ad approfondire il livello di conoscenze e di caratterizzazione di ambiti suscettibili di inondazione già noti. Nell'Allegato 3 al DP sono riportate le "Mappe di confronto tra le aree a rischio del I ciclo e del II ciclo di pianificazione secondo la FD 2007/60/CE".

Per le UoM che interessano la Regione Toscana sono desumibili dal DP le seguenti informazioni per le modifiche occorse alle Mappe di Rischio:

UoM Bacino del Tevere

Reticolo minore della Regione Toscana: nuove aree perimetrate nel Comune di Sorano.

In generale, per l'intera UoM, viene evidenziato che rispetto alla superficie delle aree a rischio individuate nel primo ciclo (771 Km²) c'è stato un incremento di 44 Km² pari al 6%. Le nuove aree rischio medio R2 hanno avuto il maggiore incremento con circa 28 Km² seguite dalle aree a rischio moderato o nullo R1 con 10 Km². Infine le aree a rischio molto elevato R4 sono aumentate di 3 Km² e le aree a rischio elevato R3 solo di 2 Km².

UoM Bacino del Fiora

UoM non appartenente al distretto dell'Appennino centrale nel I ciclo. Modifiche derivanti dall'aver incluso nel II ciclo di pianificazione dei buffer di sicurezza generati su piattaforma GIS nel reticolo secondario della UoM a cui per le caratteristiche idrauliche - è stata comunque assegnata una pericolosità molto bassa P1.

La superficie delle aree a rischio individuate nel primo ciclo della Direttiva Alluvioni sono state pari a 5.452 Ha, considerato che nel secondo ciclo sono state aggiunte altre aree per complessivi 1.488 Ha con un incremento percentuale del 27%. L'incremento maggiore ha riguardato le aree a rischio moderato o nullo R1 con 1.028

Ha, a seguire le aree a rischio medio R2 con 438 Ha mentre le aree a rischio elevato R3 sono aumentate di circa 14 ha ed infine le aree a rischio molto elevato R4 sono aumentate di 6,5 Ha.

Si riscontrano nuove aree negli affluenti del Fiume di secondo e terzo livello in destra orografica e tutti all'interno della Regione Toscana dovuti alla generazione di buffer di sicurezza in attesa di nuove conoscenze: le nuove aree derivano dunque dall'inserimento di buffer intorno al reticolo non studiato del bacino del fiume Fiume a cui è stata attribuita una pericolosità molto bassa P1 per i quali il riesame del PGRA dovrà prevedere misure adeguate di conoscenza.

Il **par.2.4.8** affronta un tema che non ha avuto trattazione nel primo ciclo ossia l'analisi della propensione al flash flood. Per questo è stata avviata una fase di analisi della propensione alle flash flood sui bacini delle UoM costiere dei bacini regionali marchigiani e abruzzesi e del bacino del Tevere – area urbana di Roma; dall'analisi emerge che i cambiamenti climatici producono, tra le principali conseguenze, l'aumento di frequenza di eventi brevi e intensi, con innesco di piene di tipo impulsivo spesso accompagnate da elevato trasporto solido. E' stata comunque prodotta una cartografia riguardante la classe di vulnerabilità dei bacini alle flash floods (bombe d'acqua); nei bacini individuati come più vulnerabili il proponente ritiene necessario valutare un'opportuna riduzione dei tempi di ritorno di riferimento associati alle portate calcolate con le serie storiche. I bacini della Regione Toscana sono tutti considerati a vulnerabilità bassa.

Il **Par.2.5** illustra il cambio di articolazione territoriale sulla quale è definita la strategia; considerata la complessità del territorio interessato dal piano, si è ritenuto opportuno articolare le misure di gestione finalizzate al raggiungimento degli obiettivi secondo tre livelli territoriali:

- 1° Livello - distretto idrografico per il quale sono definite Misure alla scala distrettuale;
- 2° Livello – UoM ossia unità di gestione (corrispondenti agli ex bacini regionali, interregionali e nazionale del Tevere che compongono il distretto) per il quale sono definite Misure per singola UoM;
- 3° Livello - aree a rischio significativo (ARS) nella APSFR (Areas Preliminary Significant Flood Risk) così come individuate dalla analisi preliminare del rischio) per il quale sono previste Misure di livello locale per singola ARS.

La classificazione delle Misure, in conformità alla normativa europea, è la seguente:

M1 – nessuna misura per la riduzione del rischio

M2 – misure di prevenzione (divieti localizzativi, demolizioni e/o rilocalizzazioni, riduzione vulnerabilità)

M3 – misure di protezione (gestione e regolazione delle piene, interventi in alveo gestione delle acque superficiali)

M4 – misure di preparazione (previsione delle inondazioni e allarmi, pianificazione della risposta alle emergenze, informazione preventiva)

M5 – misure di ritorno alla normalità e analisi.

In via generale, a livello di distretto sono previste esclusivamente misure di tipo non strutturale che verranno attuate perlopiù attraverso le norme tecniche del Piano che fisseranno norme limitative per l'attività edilizia in relazione al livello di rischio individuato.

Il Piano comprenderà la promozione di pratiche sostenibili di utilizzo del suolo, il miglioramento di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di certe aree nel caso di fenomeno alluvionale.

A livello di Unit of Management si applicheranno programmi di misure per la regolamentazione degli usi del suolo volti alla prevenzione e mitigazione dei fenomeni di rischio ed alla riduzione della vulnerabilità dei beni esposti. Per questo ambito il riesame del PGRA comprende misure già messe a punto ed attualmente vigenti (PAI) e di misure previste nel primo ciclo secondo la FD 2007/60/CE. Si tratta perlopiù di misure di carattere preventivo (divieti di localizzazione in aree soggettive a pericolosità idraulica) e di misure specializzate per single ARS secondo la tipologia di evento, il tipo di danno e di risposta idraulica.

Da pag.32 a pag. 35 del DP vengono indicate le misure oggetto del presente riesame per singola UoM; le tabelle contengono le seguenti UoM: ITN010 – Bacino del Tevere, ITR111 – Regionale Marche, ITI023– Bacino del Sangro, ITR131 - Regionale Abruzzo.

Per quanto riguarda la Regione Toscana viene quindi individuato quanto segue in relazione alla UoM del Bacino del Tevere.

UOM	Modifiche alle mappe	Misure previste dal riesame
ITN010 – Bacino del	Reticolo minore della Regione Toscana (nuove aree perimetrate	

Tevere	nel Comune di Sorano)	
--------	-----------------------	--

Il par.2.6 (pag.36) illustra il percorso partecipativo a cui è sottoposta la modifica del PGRA-AC e che si è articolato in tre fasi partendo dal 2018 (ed è tutt'ora in corso).

La terza parte del DP (pag.40 e seguenti) entra nel merito delle analisi richieste per la verifica di assoggettabilità a VAS.

3.1 Rapporto del PGRA con pertinenti piani e programmi: analisi di coerenza esterna

Il D.Lgs. 49/2010, nel recepire la direttiva 2007/60/CE, prevede che gli enti territorialmente interessati dal PGRA si conformano alle disposizioni del Piano stesso, rispettandone le prescrizioni nel settore urbanistico, e predisponendo o adeguando, nella loro veste di organi di protezione civile, per quanto di competenza, i piani urgenti di emergenza. Viene pertanto fornita una generica descrizione del rapporto tra PGRA e pianificazione incidente nelle aree del distretto.

Pianificazione di bacino

La pianificazione di bacino esistente ha costituito il punto di partenza per procedere alla mappatura del I ciclo; nel presente il ciclo i PAI ancora vigenti in ogni UOM sono risultati un importante strumento per la definizione della mappatura della pericolosità e del rischio in relazione agli eventi simulati e quindi alle future flood

Questo deriva dal fatto che i due strumenti PGRA e PAI non sono ancora perfettamente allineati ed è infatti in corso il processo di reciproca convergenza: mentre il PGRA e le relative mappe sono soggetti a riesame ogni sei anni, i PAI sono continuamente aggiornati. Nel dettaglio i piani di riferimento sono, per il territorio della Regione Toscana:

- UoM ITN010- Nazionale Tevere - Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, approvato con D.P.C.M. del 10 novembre 2006 e aggiornato con D.P.C.M. del 10 aprile 2013
- UoM ITI014 – Interregionale Fiora – non vengono segnalati piani di bacino afferenti a questa UoM.

Pianificazione di distretto

A livello di Distretto l'unico ulteriore atto a oggi vigente è il Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC) del quale è stato già concluso il primo riesame. Il PGRA-AC e il PGDA-AC devono coordinarsi al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque. Tra le misure proposte nel PGRA risultano particolarmente significative ai fini dell'integrazione delle due Direttive gli interventi di riqualificazione fluviale che permettono di restituire funzionalità ai processi geomorfologici, consentendo così anche la funzionalità dei processi ecologici e di quelli di mitigazione naturale delle inondazioni. E' stata data particolare rilevanza, nell'ambito del presente riesame, alle misure win win come il mantenimento delle naturali capacità di invaso delle aree fluviali, favore processi di rinaturalizzazione e favorire naturali dinamiche fluviali.

Pianificazione paesistica e ambientale

Nella predisposizione del RA, qualora il riesame del PGRA sia assoggettato al processo di VAS, devono essere presi in considerazione i Piani paesistici di ciascuna delle sette regioni del distretto con particolare riferimento alle aree vincolate che presentano maggiori interferenze con i corsi d'acqua e le aree di pertinenza fluviale.

Pianificazione urbanistico-territoriale degli enti locali

In quanto strumento sovraordinato il PGRAAC dovrà essere recepito d'ufficio dai piani urbanistici regionali, provinciali e comunali vigenti.

L'obbligo di recepimento vale anche per i piani di gestione e/o tutela che interessano in maniera specifica aree protette di cui all'art. 6 della direttiva 2000/60/CE (es. Piani di gestione del parco) e per tutti i piani di settore previsti dalla normativa nazionale e/o regionale (es. piani dei trasporti, piani per le attività estrattive, ecc.).

Piani di tutela delle acque

Considerato che i piani di tutela sono strettamente connessi agli obiettivi fissati dai Piani di Gestione del distretto, il PGRA garantisce la coerenza delle misure previste con gli obiettivi dei piani tutela.

Piani di settore

La pianificazione di settore di livello regionale presenta, in via generale, una interferenza indiretta o nessuna interferenza con il PGRA.

Atti di programmazione per l'utilizzo di fondi comunitari

I programmi finalizzati all'utilizzo di fondi comunitari, sia nazionali che regionali, costituiscono un contenitore di interventi la cui attuazione è comunque subordinata al rispetto degli atti di pianificazione urbanistica e territoriale vigente. Pertanto, analogamente a quanto avverrà per i piani urbanistici degli enti locali, i programmi operativi nazionali e regionali garantiscono la coerenza con il contenuto del PGRA.

Il **par.3.1** contiene l'analisi delle interferenze tra le nuove aree soggette ad alluvioni individuate nel riesame e le aree naturali protette, parchi nazionali e regionali, siti Natura 2000.

Alla data del 22 dicembre 2018 per tutti i distretti idrografici italiani sono state predisposte le mappe di allagabilità e individuati gli elementi a rischio ricadenti nelle aree inondabili. Le mappe di analisi e di rischio sono reperibili all'indirizzo www.autoritadistrettoac.it.

La procedura per l'analisi di coerenza prevede l'individuazione delle nuove aree interessate da pericolosità idraulica rispetto a quelle individuate nel I ciclo di pianificazione sulle quali potrebbero verificarsi gli impatti derivanti dall'attuazione del Piano non considerati nell'ambito del I ciclo di pianificazione.

Tuttavia si evidenzia che le misure previste per la mitigazione del rischio sono, in via generale, misure di prevenzione, o misure di rinaturazione degli ambiti fluviali. La natura degli interventi che si prevede di realizzare in dette aree è prioritariamente la seguente:

- interventi diretti alla salvaguardia ambientale dei corsi d'acqua e di riqualificazione ambientale intesi come un insieme integrato e sinergico di azioni e tecniche amministrative volte a condurre un tratto di un corso d'acqua, insieme con il territorio strettamente connesso ("sistema fluviale"), verso uno stato più naturale possibile, capace di espletare le caratteristiche funzioni ecosistemiche (geomorfologiche, fisicochimiche e biologiche) con particolare evidenza per le capacità naturali di espansione.

Solo secondariamente:

- interventi di manutenzione delle opere idrauliche e di mantenimento e/o ripristino dell'efficienza idraulica della rete idrografica;
- interventi di risagomatura delle sezioni di deflusso del reticolo idrografico;
- interventi puntuali di ripristino di efficienza idraulica compromessa da attraversamenti idraulicamente insufficienti;
- potenziamento o nuova realizzazione di reti di drenaggio urbano;
- realizzazione di volumi naturali di laminazione delle portate di piena;
- interventi finalizzati alla diminuzione della vulnerabilità del singolo bene esposto quali eliminazione di piani interrati o comunque di locali posti al di sotto dei livelli massimi calcolati per la piena di riferimento, sovrizzo di accessi, sovrizzo di piani di calpestio.

L'analisi delle interferenze è avvenuta per sovrapposizione spaziale delle possibili aree di intervento con il sistema delle aree naturali protette con particolare riferimento a:

- Zone a Conservazione Speciale (ZCS) e ai
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
- Zone a Protezione Speciale (ZPS)
- Riserve Naturali Regionali
- Riserve Naturali Statali
- Parchi Naturali Regionali
- Parchi Nazionali
- Altre Aree Protette Regionali

L'analisi ha rilevato come l'interferenza sia sostanzialmente trascurabile come è documentato diffusamente nell'**allegato 2** in cui sono forniti dati statistici relativi a ciascuna UOM ed al Distretto nel suo complesso.

Le nuove aree inondabili individuate dal primo riesame, sono infatti in prevalenza aree interessate da fondovalle naturali e scarsamente antropizzati in cui la pericolosità di alluvione, combinata con la rara presenza di beni esposti, non genera aree a rischio elevato e/o molto elevato. Di contro la presenza delle acque di piena contribuisce al naturale modellamento delle morfologie delle aree protette in cui la presenza stessa del fiume è spesso il motivo della protezione. Per questo motivo non è possibile fin da ora stabilire con certezza gli effetti di una alluvione sulla singola area protetta; nella grande maggioranza dei casi l'alluvione di una area protetta non richiede alcun tipo di intervento ed è al contrario favorita la naturale dinamica fluviale; qualora risultassero necessarie misure di protezione saranno soggette a Valutazione di incidenza (VINCA) per ogni area protetta eventualmente interessata.

Il **par.3.3** contiene l'analisi delle interferenze tra le nuove aree soggette ad alluvioni individuate nel riesame e le aree soggette al D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

La caratterizzazione delle aree di intervento nelle quali sono rinvenibili possibili impatti sui beni culturali, archeologici e paesaggistici ha richiesto l'analisi delle interferenze per sovrapposizione spaziale delle aree di intervento con i seguenti beni vincolati

- Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. c
- Aree di rispetto delle montagne oltre i 1.200 m s.l.m. art. 142 lett. d

- Aree boscate vincolate art. 142 lett. g
- Aree di rispetto dei vulcani art. 142 lett. l
- Aree soggette al vincolo paesaggistico, art. 136
- Beni culturali puntuali, art. 128

Anche in questo caso non sono state rilevate interferenze significative tra le nuove aree allagabili individuate dal primo riesame del PGRA ed i beni oggetto delle tutele del Codice di beni culturali con particolare riferimento alle aree più vaste; di contro sono necessarie analisi più specifiche – soprattutto legate alla eventuale esposizione di beni culturali puntuali.

Nell'**allegato 2** sono forniti dati statistici relativi a ciascuna UOM ed al Distretto nel suo complesso.

Il **par.3.4** fornisce informazioni di monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure del I° ciclo del PGRA: criticità e suggerimenti per il riesame del PGRA.

Il 64% della totalità del set di misure del PGRA risultano essere state oggetto di attuazione; il 36% non risulta essere oggetto di monitoraggio. Fra le misure monitorate il 42% risulta essere in corso di realizzazione e il 26% completato.

Un'ulteriore interessante analisi riguarda la quantificazione degli interventi win-win previsti nella pianificazione del PGRA e distinti per singola UoM. Tali misure, infatti, consentono la realizzazione sia dell'obiettivo di mitigazione del rischio idrogeologico sia dell'obiettivo del buono stato dei corpi idrici.

A tal riguardo, il quadro pianificatorio distrettuale ha evidenziato, nel Primo Ciclo, la presenza totale di 197 misure win win che corrispondono al 19% delle misure totali. La UoM che presenta il maggior ritardo nell'avvio delle iniziative pianificate, fra quelle monitorate, è il Tevere con un 57,1% di misure non avviate, mentre il Fiora è la UoM che ha completato tutte le iniziative pianificate. Nel Fiora, infatti, le misure integrate previste erano solamente 2, mentre nella UoM Tevere, ben 56. Indipendentemente dall'andamento attuativo delle misure win win a livello distrettuale è opportuno evidenziare che fra gli interventi già oggetto di finanziamento, gli interventi win win si attestano, in una proporzione complessiva, pari a circa il 10%. In linea generale, percentuali così basse (10%) richiedono una inversione di rotta nel II ciclo di pianificazione per il quale sono già in corso – in coordinamento con le Regioni – aggiornamenti del Programma delle Misure che prevedono un sensibile aumento di questa tipologia di misure.

Il **par.3.5** contiene indicazioni per il monitoraggio dell'efficacia del Piano e dei suoi impatti significativi sull'ambiente: a pag.51-52 viene riportata una tabella contenente gli obiettivi generali di piano, gli obiettivi specifici di piano, gli obiettivi del monitoraggio a valere sui singoli obiettivi specifici e i possibili indicatori afferenti agli obiettivi di monitoraggio.

Sulla base delle considerazioni circa l'interazione delle nuove aree a rischio alluvioni individuate nel I primo riesame del PGRA con il sistema ambientale e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, nel corso dell'implementazione delle misure di piano si attua un sistema di monitoraggio che permetta la verifica dei fenomeni individuati secondo le indicazioni generali riportate nella tabella di pag.51-52.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Obiettivi del monitoraggio	Possibili indicatori
Obiettivo 1 Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana	Riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana	1. Impatto delle alluvioni sulle persone; 2. Impatto delle alluvioni su edifici civili industriali commerciali e infrastrutture come luoghi di lavoro con particolare riferimento ai siti che prevedono processi produttivi a rischio incidenti rilevanti	1. Perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone; perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone nei luoghi di lavoro 2. Distruzione di edifici ed infrastrutture (il costo è espresso con riferimento agli attuali valori del mercato immobiliare)
Obiettivo 2 : Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente	Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE	1. Proteggere e/o migliorare gli habitat degli ecosistemi delle pianure alluvionali ed il paesaggio. 2. Raggiungere gli obiettivi delle azioni sulla biodiversità 3. Ridurre le emissioni di gas a effetto serra 4. Raggiungere altri obiettivi associati a pianificazioni e programmi rilevanti non direttamente riguardanti l'ambiente acquatico.	1. Individuazione di aree specifiche potenzialmente colpite ed espresse in termini di superficie esposta, quali quelle del registro delle aree protette della WFD, «corridoi», zone umide, unità di paesaggio • aree urbane / terreni agricoli convertiti in aree di espansione delle piene • attività umane ritirate dalle zone umide delle pianure alluvionali • deflusso stoccato negli invasi con funzione di regolazione 2. Percentuale di obiettivi raggiunti 3. Le emissioni di gas serra, espresse in milioni di tonnellate, relative all'uso di materiali, produzione di rifiuti e utilizzi energetici, che

		5. Fornire ulteriori vantaggi attraverso il miglioramento dell'ambiente rurale e urbano.	possono essere ricomprese all'interno di una valutazione complessiva delle emissioni di gas serra 4. Utilizzare indicatori specificati in altri piani e/o programmi (coerenza esterna) 5. Valutazione del valore di specifici miglioramenti dei servizi e del paesaggio (spazi aperti, panorami, zone umide)
Obiettivo 3 Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale	Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;	1. Proteggere e/o migliorare i beni areali, puntuali e lineari, i complessi isolati di interesse storico, culturale ambientale	1. Individuazione di beni potenzialmente colpiti ed espressi in termini di superficie esposta in caso di beni areali od numero di elementi esposti come censiti nel SITAP del MIBACT
	Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio		
Obiettivo 4 Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche	Mitigazione dei danni al sistema produttivo industriale artigianale commerciale	1. Impatto delle alluvioni sulle attività industriali e commerciali 2. Impatto delle alluvioni sui servizi delle reti infrastrutturali mobilità	1. Distruzione/danneggiamento di attività socioeconomiche espressa in termini di mancata produzione e conseguente mancata vendita di beni e servizi; distruzione di edifici ed infrastrutture (il costo è espresso con riferimento agli attuali valori del mercato immobiliare) 2. Interruzione parziale o totale delle infrastrutture di trasporto terrestre, con relativo allungamento dei tempi di trasferimento di persone e mezzi di soccorso;
	Mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, aeroporti, etc		

L'**allegato 1** contiene l'elenco dei SCA direttamente consultati dall'Autorità di Distretto.

L'**allegato 2** contiene il:

- Confronto tra gli Ambiti soggetti alla Direttiva Rete Natura 2000 e alle Aree Protette (desunti dall'Elenco Ufficiale Aree Protette) e le nuove aree a rischio introdotte dal secondo ciclo della Direttiva Alluvioni UoM Bacino del fiume Fiora

Nelle nuove aree a rischio individuate nel secondo ciclo sono presenti 2 Aree protette denominate: Riserva naturale Montauto e Riserva naturale Monte Penna. La superficie occupata dalle nuove aree a rischio all'interno delle Aree Protette è del 13,56% Riserva naturale Montauto e dello 0,04% per la Riserva naturale Monte Penna. La tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle Aree Protette è: R1 = 20% e R2 = 80%.

Nelle nuove aree a rischio individuate sono presenti tre Zone a Conservazione Speciale (ZCS) denominate: Alto corso del Fiume Fiora, Sistema fluviale Fiora – Olpete e i Monti di Castro. In particolare le aree a rischio sono presenti nell'1,4% (99,7 ha) della superficie totale della prima ZCS sopra citata, nello 0,03% (0,32 ha) della seconda ZCS e nello 0,41% (6,4 ha) della terza ZCS. La tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle ZCS è: R1 = 62%, R2 = 37% e R3 = 1%.

Nelle nuove aree a rischio sono presenti 2 Zone a Protezione Speciale (ZPS) denominate: Selva del Lamone e Monti di Castro e Alto corso del Fiume Fiora. La superficie occupata dalle nuove aree a rischio è dello 0,001% per la prima e dello 0,014% per la seconda. La tipologia di rischio presente nelle aree a rischio comprese all'interno delle ZPS è: R1 = 62%, R2 = 37% e R3 = 1%.

- Confronto tra gli Ambiti soggetti al D.Lgs 42/2004 e le nuove aree a rischio introdotte dal secondo ciclo della Direttiva Alluvioni.

Sono contenuti dati statistici a livello di distretto:

Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. C – R1=52%, R2=36%, R3=5%, R4=7%

Aree di rispetto delle montagne oltre i 1.200 m s.l.m. art. 142 lett. D - R1=64%, R2=36%

Aree boscate vincolate art. 142 lett. G – R1=100%

Aree soggetto al vincolo paesaggistico, art. 136 - R1=70%, R2=21%, R3=5%, R4=4%

Beni culturali puntuali, art. 128 - R1=12%, R2=19%, R3=18%, R4=51%

UoM Bacino del fiume Fiora

Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. C – R1=72%, R2=26%, R3=1%, R4=1%

Aree boscate vincolate art. 142 lett. G – R1=100%

Aree soggetto al vincolo paesaggistico, art. 136 - R1=97%, R2=1%, R3=2%,

Beni culturali puntuali, art. 128 - R1=14%, R2=86%

UoM Bacino del fiume Tevere

Aree di rispetto dei fiumi art. 142 lett. C – R1=25%, R2=68%, R3=3%, R4=4%

Aree boscate vincolate art. 142 lett. G – R1=100%

Aree soggetto al vincolo paesaggistico, art. 136 - R1=17%, R2=63%, R3=2%, R4=18%

Beni culturali puntuali, art. 128 - R1=9%, R2=55%, R3=27%, R4=9%

L'**allegato 3** contiene le mappe di confronto tra le aree a rischio del I ciclo e del II ciclo di pianificazione secondo la FD 2007/60/CE.

Rilevato che

A) Nel paragrafo 2.4 *Le mappe di pericolosità – aggiornamenti intervenuti*, in merito alla nuova perimetrazione viene fatto rimando all'*Allegato 3* del RP dove sono contenute le **Mappe di confronto tra le aree a rischio del I ciclo e del II ciclo di pianificazione**: nello specifico il territorio ricadente nella Regione Toscana interessa quelle relative al Bacino del Fiora (pag. 101) e al Bacino del Tevere (pag. 103). Riguardo a tali mappe di confronto si osserva che, visto il basso dettaglio delle mappe, l'unica informazione da esse desumibile è che vi siano alcune *Aree a rischio in aggiunta del secondo Ciclo* e - nella porzione inclusa nella provincia di Arezzo - alcune *Aree a rischio eliminate nel secondo ciclo* rispetto al primo: tuttavia, per come tali informazioni sono rappresentate e alla scala usata per la restituzione della mappa, non è dato sapere altro. **Non è dunque possibile esprimere alcuna considerazione di merito riguardo alle mappe di confronto riportate nel RP, in quanto le informazioni cartografiche vengono rese ad una scala inadeguata per l'effettiva consultazione.**

A pag. 45 del DP viene indicato che «*Le mappe di analisi e di rischio sono reperibili all'indirizzo www.autoritadistrettoac.it*». Il poco tempo a disposizione per la consultazione non permette di sviluppare commenti esaustivi su tale mole di mappe che comunque non fa parte della documentazione inviata per la consultazione di verifica di assoggettabilità a VAS in oggetto.

Si evidenzia che nella legenda delle mappe di rischio viene riportata solo la dicitura «*Impianti Direttiva IED*» (trattasi della Direttiva 2010/75 riferita agli impianti AIA), pertanto nella perimetrazione pare non siano stati considerati gli altri centri di pericolo e tematismi già segnalati nel processo di VAS del PGRA vigente (prot. ARPAT n. 29413 del 4/5/2015, prot. ARPAT n. 62332 del 11/9/2015, punto 10 Determina 8/SCA/2015 del NURV Toscana). Si ribadiscono pertanto le osservazioni espresse in tali contributi in relazione alla completezza del quadro conoscitivo, alla base del quadro propositivo, che risulta ancora parziale.

In particolare è necessario comprendere le attività che comportano potenziali rilasci di inquinanti (tra cui impianti RIR, AIA, impianti gestione rifiuti e discariche, siti contaminati, impianti di depurazione, siti estrattivi, serbatoi interrati e depositi carburante) in quanto tali elementi dovrebbero contribuire alla definizione di specifiche misure ai fini della riduzione del rischio nonché di una gestione mirata (post-evento) delle azioni di verifica degli eventuali danni verificatisi.

Tra l'altro tali tipologie di impianti figuravano già anche tra gli indicatori di contesto per il monitoraggio VAS indicati nel Rapporto Ambientale del 2015 (pag. 99) e nel documento "Misure per il monitoraggio" allegato al PGRA vigente; il DP non riporta però nessuna informazione in esito al monitoraggio effettuato sul primo ciclo di pianificazione.

Indicatori relativi a tali tipologie di centri di pericolo dovrebbero essere presenti anche tra gli indicatori di sostenibilità (indicatori di contributo alla variazione del contesto) per poter monitorare la variazione percentuale di tali centri di pericolo esposti a rischio conseguente all'attuazione delle misure di Piano.

Al proposito si osserva che gli indicatori di monitoraggio accennati nel RP di questa verifica di assoggettabilità (paragrafo 3.5 pag. 51), relativi ai danni subiti in termini di *Perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, Perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone nei luoghi di lavoro, Distruzione di edifici ed infrastrutture*, possono anche documentare in ultima analisi gli effetti complessivi del Piano, ma sono legati all'effettiva occorrenza dell'evento alluvionale; per cui appare opportuno utilizzare anche gli indicatori sopra suggeriti per cercare di governare attivamente e monitorare l'efficacia del Piano nel conseguimento degli obiettivi che esso

stesso si pone, in termini di riduzione dell'entità del danno che conseguirebbe al verificarsi dell'evento alluvionale e di riduzione dell'esposizione al rischio.

Analogamente si ricorda l'importanza che il quadro conoscitivo comprenda la conoscenza dello stato delle infrastrutture quali reti di acquedotti, reti fognarie, stato ed efficienza della depurazione (connessa anche con la qualità delle acque stesse). Infatti si ritiene che l'efficienza del sistema fognario e del sistema di depurazione in caso di eventi estremi, che ricorrono con sempre maggior frequenza, dovrebbero essere tenute in debita considerazione per il conseguimento dell'obiettivi di tutela dei corpi idrici ai fini del raggiungimento degli stati di qualità previsti dalla DIR 2000/60/CE.

Da una verifica *spot* sulle mappe di rischio reperibili sul sito dell'autorità di distretto si evidenzia, ad esempio, che permane il fatto che l'impianto AIA di trattamento rifiuti liquidi Bio-Ecologia srl2 (loc. Le Biffe - Chiusi Scalo, Provincia di Siena) ricadente in zona a rischio medio o elevato, non risulta segnalato come stabilimento AIA (con l'icona indicata in legenda "*Impianti Direttiva IED*") nella relativa mappa di rischio reperibile sul sito dell'autorità di distretto; tale mancanza era già stata segnalata nel processo di VAS del PGRA vigente (prot. ARPAT n. 29413 del 4/5/2015, prot. ARPAT n. 62332 del 11/9/2015, punto 10 Determina 8/SCA/2015 del NURV Toscana).

In conclusione si ritiene che il DP non contenga elementi di analisi di quadro conoscitivo complete ed informazioni cartografiche leggibili e quindi sufficienti ad interpretare l'evoluzione del quadro conoscitivo a supporto del quadro propositivo dell'aggiornamento del Piano; le mappe di pericolosità e di rischio (consultabili sul sito web dell'Autorità di Distretto) – da una rapida lettura visti i tempi ristretti della consultazione – sembrano inoltre contenere ancora carenze ed imprecisioni già oggetto di osservazione nel processo di VAS del PGRA vigente. Anche la mancanza di informazioni e analisi sugli esiti del monitoraggio VAS contenuto nel documento "Misure per il monitoraggio" allegato al PGRA vigente, non consente di verificare l'evoluzione del quadro conoscitivo alla base della strategia del presente aggiornamento.

B) Al par.2.5 viene indicato che:

- a livello di distretto sono previste esclusivamente misure di tipo non strutturale che verranno attuate perlopiù attraverso le norme tecniche del Piano che fisseranno norme limitative per l'attività edilizia in relazione al livello di rischio individuato;
- il Piano comprenderà la promozione di pratiche sostenibili di utilizzo del suolo, il miglioramento di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di certe aree nel caso di fenomeno alluvionale;
- a livello di Unit of Management si applicheranno programmi di misure per la regolamentazione degli usi del suolo volti alla prevenzione e mitigazione dei fenomeni di rischio ed alla riduzione della vulnerabilità dei beni esposti. Per questo ambito il riesame del PGRA comprende misure già messe a punto ed attualmente vigenti (PAI) e di misure previste nel primo ciclo secondo la FD 2007/60/CE. Si tratta perlopiù di misure di carattere preventivo (divieti di localizzazione in aree soggettive a pericolosità idraulica) e di misure specializzate per single ARS secondo la tipologia di evento, il tipo di danno e di risposta idraulica.

Non vengono forniti dettagli circa le norme che limiteranno l'attività edilizia in relazione al livello di rischio o circa le pratiche di sostenibilità nell'uso del suolo che si intende promuovere e come si intenda promuoverle. Per le singole UoM non viene chiaramente identificata la strategia del presente riesame poiché di fatto si rimanda integralmente alle misure contenute nei PAI vigenti e a quelle previste dal primo ciclo di pianificazione del PGRA; in pratica non verrebbero integrate e/o modificate le misure già ad oggi vigenti senza però aver supportato e giustificato tale scelta attraverso una analisi accurata dell'evoluzione del quadro conoscitivo e una analisi degli esiti del monitoraggio afferente al primo ciclo di pianificazione.

C) Da pag.32 a pag. 35 del DP vengono indicate le misure oggetto del presente riesame per singola UoM; le tabelle contengono le seguenti UoM: ITN010 – Bacino del Tevere, ITR111 – Regionale Marche, ITI023– Bacino del Sangro, ITR131 - Regionale Abruzzo.

Per quanto riguarda la Regione Toscana vengono individuate nuove aree perimetrate nel Comune di Sorano (Bacino del Tevere) e nessuna nuova misura prevista dal riesame.

Non viene menzionata la nuova UoM del Bacino del Fiora che entra a far parte del Distretto per la prima volta con il presente riesame nonostante nel par.2.4 venisse segnalato che per tale UoM

vengono inserite nuove aree a pericolosità e che *“le nuove aree derivano dall’inserimento di buffer intorno al reticolo non studiato del bacino del fiume Fiora a cui è stata attribuita una pericolosità molto bassa P1 e per i quali il riesame del PGRA dovrà prevedere misure adeguate di conoscenza.”*

D) A pag.41-42 del DP viene segnalati i PAI ancora vigenti in ogni UOM che sono uno strumento per la definizione della mappatura della pericolosità e del rischio in relazione agli eventi simulati e quindi alle future flood. Nel dettaglio i piani di riferimento sono, per il territorio della Regione Toscana:

- UoM ITN010- Nazionale Tevere - Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, approvato con D.P.C.M. del 10 novembre 2006 e aggiornato con D.P.C.M. del 10 aprile 2013

- UoM ITI014 – Interregionale Fiora – **non vengono segnalati piani di bacino afferenti a questa UoM.**

Si segnala invece che il bacino è dotato di PAI e quindi non è chiaro quali riferimenti siano utilizzati e considerati dal proponente per la definizione della mappatura di pericolosità e rischio.

E) Il **par.3.4** fornisce informazioni di monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure del I° ciclo del PGRA: criticità e suggerimenti per il riesame del PGRA. Oltre a quanto già evidenziato al punto A in relazione agli indicatori di contesto e di sostenibilità afferenti i centri di pericolo in aree a rischio, si evidenzia quanto segue in ordine agli aspetti di monitoraggio.

Manca una analisi delle evidenze emerse dal monitoraggio VAS afferente al primo ciclo di pianificazione, viene illustrato, in modo molto generale, solo il monitoraggio relativo allo stato di attuazione e realizzazione delle misure ma non il monitoraggio degli effetti ambientali conseguiti e indotti (controllo impatti significativi).

A pag.51-52 viene riportata una tabella contenente gli obiettivi generali di piano, gli obiettivi specifici di piano, gli obiettivi del monitoraggio a valere sui singoli obiettivi specifici e i possibili indicatori afferenti agli obiettivi di monitoraggio. Tenendo di conto anche della strategia dichiarata a pag.16-17 per il presente riesame si segnalano le seguenti carenze ed incongruenze:

- **L'obiettivo specifico “riduzione del rischio per l’operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l’operatività dei sistemi strategici (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, …)” non è riportato in tabella** e pertanto ad esso non è associato nessun obiettivo di monitoraggio e nessun indicatore. Si ritiene invece che debbano essere monitorati gli effetti e l’efficacia del PGRA in relazione alla sicurezza dei sistemi strategici;
- **L’obiettivo specifico “riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali” non è riportato in tabella** e pertanto ad esso non è associato nessun obiettivo di monitoraggio e nessun indicatore. Si ritiene invece che debbano essere monitorati gli effetti del PGRA in relazione alla riduzione degli effetti negativi (inquinamento in caso di alluvione) con riferimento alle aree protette;
- **L’obiettivo specifico “mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio” è presente in tabella ma privo di obiettivi di monitoraggio ed indicatori;**
- **L’obiettivo specifico “mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari” non è riportato in tabella** e pertanto ad esso non è associato nessun obiettivo di monitoraggio e nessun indicatore; anche per questo obiettivo non è pertanto verificabile l’efficacia del PGRA;
- **L’obiettivo specifico “mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.)” non è riportato in tabella** e pertanto ad esso non è associato nessun obiettivo di monitoraggio e nessun indicatore; anche per questo obiettivo non è pertanto verificabile l’efficacia del PGRA.

In generale si rileva che gli indicatori proposti al par.3.5 sono privi di unità di misura, valore di partenza e valore target rendendo quindi non verificabile nel tempo l’efficacia del PGRA rispetto agli obiettivi indicati.

Non viene inoltre chiarito il rapporto tra gli indicatori definiti nella tabella di pag.51-52 del DP con il sistema di monitoraggio afferente al primo ciclo di cui non vengono illustrati gli esiti. Il PGRA vigente è infatti accompagnato dal documento “Misure per il monitoraggio” (modificato ed integrato ai fini del recepimento del parere motivato espresso dal MATTM a chiusura della VAS applicata al PGRA vigente) allegato al PGRA approvato per il I ciclo e contiene la definizione di tutto il sistema degli indicatori. Gli

indicatori sono collegati agli obiettivi ambientali definiti per il PGR e sono collegati anche agli obiettivi generali del PGR stesso (che sono invariati col presente riesame): gli indicatori vengono classificati come di contesto, di processo e di sostenibilità. Non viene dato conto nel presente DP di nessuna informazione connessa agli esiti del monitoraggio del I ciclo e quindi al popolamento degli indicatori definiti nel documento “Misure per il monitoraggio”.

Non è inoltre chiaro come l'integrazione del sistema di monitoraggio definito nel presente DP del II ciclo si correli al sistema di monitoraggio contenuto nel documento “Misure per il monitoraggio”.

F) Visto che - da quanto riportato nel RP - l'aggiornamento in oggetto sembra, almeno per la parte di interesse della Regione Toscana, prevedere esclusivamente norme tecniche a livello di distretto (oltre a prevedere una implementazione della conoscenza su bacini specifici) che si configurano come misure di prevenzione, si evidenzia quanto segue:

a) A seconda di quali misure di prevenzione saranno scelte e degli indirizzi sulle modalità di applicazione delle stesse, esse potrebbero essere più o meno stringenti e i risultati - in termini di riduzione e/o prevenzione dell'aumento dell'entità del danno potenziale - potrebbero variare sostanzialmente, pertanto tali misure potrebbero essere più o meno efficaci nell'evitare gli impatti dovuti al verificarsi di alluvioni.

Tali considerazioni erano state sviluppate anche nel processo di VAS afferente al PGR vigente; il DP del presente riesame non fa riferimento a nessuna specifica misura di prevenzione per i territori della Regione Toscana anche in considerazione della presenza della UoM del bacino del Fiume Fiora non presente nel PGR vigente.

Per cui si ritiene necessario che anche le misure di prevenzione siano adeguatamente valutate almeno rispetto alla loro efficacia e sia previsto il monitoraggio dei loro effetti sia in termini di efficacia di realizzazione del Piano sia in termini di contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

b) La definizione di sole misure di prevenzione non consente di verificare, almeno per i territori della Regione Toscana e con specifico riferimento alla UoM del Bacino del Fiume Fiora non presente nel PGR vigente, il perseguimento dell'obiettivo 2 di piano “Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente, intesa come: riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali; mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.”. Tale obiettivo è strettamente connesso a misure di tipo win win e alla misura di protezione M31 che prevede “Gestione naturale delle piene a scala di sottobacino. Misure per la riduzione delle portate di piena mediante il ripristino dei sistemi naturali in grado di rallentare la formazione e propagazione delle piene migliorando la capacità di ritenzione, espansione e laminazione “; tale misura è importante per il raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE e per il perseguimento dei Goals 6 e 15 dell' Agenda 2030. L'esclusione di tale tipologia di misure nella revisione del Piano per i territori della Regione Toscana (che comprendono la UoM del Bacino del Fiora non presente nel PGR vigente) non appare analizzata e motivata del DP di verifica.

G) Il rapporto con il Piano di Gestione del Distretto (analizzato nel paragrafo 3.1.2 del DP) non appare sufficientemente dettagliato e approfondito, si segnalano pertanto i seguenti aspetti che nel DP non sono stati oggetto di adeguato sviluppo:

a) la forte integrazione tra le due pianificazioni necessita di essere delineata in modo approfondito attraverso la declinazione e analisi delle misure del PGR, a livello di singola UoM, che concorrono agli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60/CE. Si veda, a tale proposito, anche quanto indicato al precedente punto F lett.b)

b) il livello di analisi riguardante il rapporto tra le due pianificazioni di livello distrettuale deve essere approfondito anche sulla base delle indicazioni contenute nelle linee guida elaborate nell' ambito della CIS – Common implementation strategy :

- Guidance document No. 24 - *River Basin Management in a Changing Climate* (technical report - 2009 - 040)
- Technical report 2014-078 “ *Link between the flood directive (FD2007/60/EC) and Water Framework directive (WFD 2000/60/EC)* “

- Technical Report - 2014 - 082 “ *EU policy document on Natural Water Retention Measures* “

La tematica, in parte affrontata al capoverso 3.4.1 Interventi win - win relativamente agli aspetti quantitativi, necessita anche di una analisi degli aspetti tecnici connessi all'integrazione tra le pianificazioni distrettuali attuative delle due direttive.

H) Infine si fa presente che il Fiume Fiora è un Sito di Importanza Regionale (SIR) n. 119 “Alto corso del Fiume Fiora” (IT51A0019), di cui alle Direttive 92/43/CEE, 79/409/CEE e L.R.T. 56/2000, con superficie pari a 7119,26 ha, sottoposto peraltro ai diversi vincoli di cui all’art. 142 del D.Lgs. 42/2004. A tale proposito si sottolinea la necessità che tutti gli interventi di prevenzione e protezione dalle alluvioni previsti dal PGRAAC, che dovessero interessare il corso d’acqua, siano eseguiti cercando di non alterare lo stato ambientale del fiume visto il suo alto grado di naturalità. **Nel DP non vengono forniti specifici elementi valutativi riguardo alle misure che il riesame del PGRA intende adottare per il bacino del Fiume Fiora non presente nel PGRA vigente.**

I) In riferimento alle considerazioni espresse nel DP relativamente alla valutazione di incidenza, non risultando possibile escludere a priori un coinvolgimento diretto dei siti della rete Natura 2000 nell’attuazione del Piano, si condivide che qualora le misure di protezione siano suscettibili di produrre effetti sui siti della rete Natura 2000, gli interventi supportati dal Piano dovranno essere corredati, ai fini della Valutazione di Incidenza, di uno specifico studio di incidenza, i cui contenuti dovranno risultare conformi all’allegato G al DPR 357/97. In particolare, dovrà essere indicata la localizzazione specifica degli interventi, l’analisi dello stato di conservazione e dei livelli di criticità degli habitat e delle specie presenti, la descrizione degli interventi di trasformazione previsti e della loro incidenza sugli habitat e sulle specie presenti. Si rimanda ai contenuti dell’osservazione del Settore Tutela della Natura e del Mare di cui al punto 2 nella tabella in premessa, per alcune indicazioni di dettaglio utili alla redazione dello Studio di Incidenza Ambientale.

**per quanto sopra rilevato ai punti da A a G
ritiene che**

**il “Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dell’Appennino Centrale (PGRA)
1° riesame”**

NON possa essere escluso da Valutazione Ambientale Strategica

f.to Luigi Idili
f.to Gilda Ruberti
f.to Renata Laura Caselli
f.to Aldo Ianniello
f.to Marco Carletti
f.to Simona Migliorini
f.to Emanuela Balocchini
f.to Marco Masi
f.to Francesco Pistone
f.to Gennarino Costabile
f.to Antongiulio Barbaro

Firmato da
Carla Chiodini